

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Fism			
2	Avvenire	15/01/2021	LETTERE - PIANO DI RIPRESA CRISI, MANCETTE E I FATTI SERI CHE CI MERITIAMO	2
2	Avvenire	13/01/2021	LETTERE - LA VERA PARITA' SCOLASTICA (E DI GENERE) CHIEDE ORA VISIONE STRATEGICA E SCELTE (M.Tarquino)	3
22	Avvenire	12/01/2021	PENSIONI E PREVIDENZA - ANCORA UN DECRETO PER ACCOMPAGNARE I LAVORATORI "FRAGILI" (V.Spinelli)	4
15	Il Tirreno - Ed. Pisa	17/01/2021	LE VISITE ALLA SCUOLA SI FANNO SU FACEBOOK	5
10	la Difesa del Popolo	17/01/2021	TRA SOLIDARIETA' E SOFFERENZA	6
19	la Difesa del Popolo	17/01/2021	APPUNTAMENTI	7
27	la Difesa del Popolo	17/01/2021	AGENDA DEL VESCOVO	8
16	Vita del Popolo	17/01/2021	L'IMPEGNO DI OGNI GIORNO	9
31	Centro Valle - Il Giornale di Sondrio	16/01/2021	LA SCUOLA MATERNA DI MUSSO SI PROMUOVE SU FACEBOOK	10
	Glonabot.it	16/01/2021	SCUOLE MATERNE, A PADOVA MANCANO 160 MAESTRE: I BIMBI RISCHIANO DI RESTARE A CASA	11
1	IL MATTINO DI PADOVA	16/01/2021	SCUOLE MATERNE MANCANO MAESTRE "I BIMBI RISCHIANO DI RESTARE A CASA"	12
	Oggitreviso.it	16/01/2021	LA SFIDA DI TENERE APERTE LE SCUOLE MATERNE NELLA PANDEMIA	14
	Avvenire.it	15/01/2021	PIANO DI RIPRESA CRISI, MANCETTE E I FATTI SERI CHE CI MERITIAMO	15
	Mattinopadova.Gelocal.it	15/01/2021	SCUOLE MATERNE DI PADOVA, MANCANO 160 MAESTRE	17
44	Corriere di Saluzzo	14/01/2021	LETTERE - ISCRIZIONI ALL'ASILO SAN GIUSEPPE	18
9	Il Risveglio	14/01/2021	PORTE APERTE ALL'ASILO OLIVETTI MASERA PER LE ISCRIZIONI AL NUOVO ANNO SCOLASTICO	19
12	La Nuova Periferia Chivasso	13/01/2021	I "NUOVI" OPEN DAY DELLE SCUOLE FISM TORINO	20
22	La Vita Cattolica (Udine)	13/01/2021	ALLA PARITARIA APRE L'ASILO NIDO INTEGRATO	22
	Avvenire.it	12/01/2021	ANCORA UN DECRETO PER ACCOMPAGNARE I LAVORATORI "FRAGILI"	23
6	La Nuova Periferia Settimo Torinese	12/01/2021	SCUOLA - CHE COS'E' LA FISM E COME E' ORGANIZZATA	25
6	La Nuova Periferia Settimo Torinese	12/01/2021	SCUOLA - I "NUOVI" OPEN DAY DELLE SCUOLE FISM TORINO	26
22	GAZZETTA DI REGGIO	11/01/2021	SONO APERTE LE ISCRIZIONI ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA	27
59	Giornale di Brescia	11/01/2021	LETTERE - PUBBLICO O PRIVATO? IL NODO E' LA QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI	28
9	il Gazzettino - ed. Rovigo	11/01/2021	LA SCUOLA PRIMARIA SI MOSTRA IN RETE "PORTE APERTE" IN MODALITA' VIRTUALE	29
24	L'ARENA	11/01/2021	PRESTO SARANNO UNITI GLI ASILI DI PASTRENGO E PIOVEZZANO	30
	Palermo.Repubblica.it	11/01/2021	OGGI RIAPRONO GLI ASILI, CORSIA RISERVATA PER I TAMPONI ALLA FIERA	31

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

Piano di ripresa crisi, manette e i fatti seri che ci meritiamo

Caro direttore,
non so come andrà a finire la crisi di Governo. Non so neanche come andrà a finire con i programmi attesi dall'Europa per il cosiddetto Recovery Plan. So per certo che i debiti enormi che stiamo facendo dovranno essere restituiti. So per certo che questo è il momento per dire all'opinione pubblica del nostro Paese e all'Europa come vogliamo cambiare l'Italia. Ma, da quello che leggo, ci sono molti problemi ancora aperti o, peggio, sottovalutati. Ho letto nei giorni scorsi anche la lettera di Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism, e la sua risposta per «trovare spazio e risorse certe per l'istruzione zero-sei anni». Leggo l'intervento del giovane portavoce di "Officine Italia" eloquente sin dal titolo: «I giovani valgono davvero l'uno per cento del futuro?». E potrei aggiungere la Sanità impoverita; un territorio da risanare e difendere dalla speculazione e dalla fragilità per gli eventi atmosferici; una burocrazia che in ogni occasione manifesta la sua totale ed endemica pesantezza e arretratezza; una giustizia che, lenta com'è, non è più giustizia. Ma quale riscontro, a queste esigenze, troviamo nei piani governativi di cui si parla? Vogliamo continuare a distribuire manette a destra e a manca? Penso al bonus monopattini, a quello biciclette, a quello per le auto; ultimamente si è parlato anche di quello per le scarpe! Credo che nel nostro passato non siamo mai arrivati a un livello così povero di proposta politica. Mi scusi lo sfogo, direttore, ma al di là dell'imprevista emergenza pandemica che può giustificare incertezze e anche qualche errore, qui manca progettualità e competenza politica.

Claudio Romano
Udine

Non tutti i Piani sono uguali, caro amico. E, in effetti, è reale il rischio di confondere la logica dei ristori e dei bonus (che sta più o meno faticosamente contrassegnando la fase del sostegno al Paese assediato dalla pandemia) finanziati tramite

l'ulteriore aumento del nostro stesso debito pubblico, con quella della costruzione di un futuro equo, solido e sostenibile per la generazione dei nostri figli nella cornice del Next Generation Eu finanziato, con ingenti risorse in parte a fondo perduto e in parte in prestito, dall'Unione Europea. Sottolineo che si tratta di un rischio reale per noi cittadini, confusi dal lessico usato e dalle continue misure annunciate, ma anche per chi regge il timone del Paese e siede in Parlamento e deve prendere e approvare tutte queste decisioni. Non per nulla la battaglia sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), sfociata nell'attuale crisi di governo, ha preso le mosse o il pretesto (a seconda dei punti di vista) proprio da qui. Strano. Perché, come ha scritto il professor Becchetti in uno dei nostri articoli di fondo di ieri, nel Pnrr ora, dopo il brusco altolà renziano, «c'è (quasi) tutto e può starci tutto». Insomma: se non si vogliono perdere soldi e occasioni, e se il problema era davvero quello, la crisi finirà presto e ci si metterà al lavoro a testa bassa, come si suol dire, ascoltando il Paese e trovando sinergie con la società civile per interpretare e attuare al meglio il Pnrr. Questo è ciò che spero che alla fine emerga da questo confuso e teso passaggio, rincuorandoci tutti. Meritiamo fatti seri, non chiacchiere e giochi di potere. (mt)



La vera parità scolastica (e di genere) chiede ora visione strategica e scelte

Il direttore risponde



MARCO TARQUINIO

Nel Pnrr deve trovare giusto spazio e risorse certe e stabili l'impegno per l'istruzione zero-sei anni. La Fism, col segretario Morgano, tende la mano e offre collaborazione piena a Governo e Parlamento

Caro direttore, la prima versione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) considerava un certo investimento nel segmento degli asili nido, pur collocando l'azione nel quadro della parità di genere. Una collocazione errata, non perché la parità di genere non sia un obiettivo da raggiungere, ma perché la promozione della qualità dell'educazione e dell'istruzione di minori zero-sei anni è un valore di per sé. Ancor più in un quadro dove la povertà educativa si è estesa a causa della pandemia ed esige di essere contrastata con il massimo investimento sui minori. Una risposta necessaria – anche come argine alla crisi delle nascite – che la Fism con circa 9mila tra scuole d'infanzia paritarie non profit e nidi integrati chiede con forza e da tempo. Solo da essa, infatti, verrà maggiore parità di genere, maggiore promo-

zione del Terzo settore applicato all'interesse generale della funzione di cura, istruzione ed educazione. Una leva di investimento di grande valore sociale e di rilevante impatto economico, in parte recuperata nella versione definitiva del Pnrr, ma che necessita di essere assunta come una vera scelta di campo, non soggetta alle instabili contingenze annuali che poi si concretizzano nelle leggi finanziarie lasciando immutato il quadro e quindi di fatto continuamente indebolendolo. In particolare, come ha ben notato Eugenio Mazzarella nel suo editoriale di alcuni giorni fa su "Avvenire", una grande manovra sull'educazione deve considerare il sistema educativo nazionale nella sua interezza e quindi la sua funzione pubblica di educazione e istruzione va considerata tanto in relazione alla scuola statale quanto a quella paritaria che, solo nel seg-

mento zero-sei, accoglie più di 500mila bambini. Va da sé che l'applicazione del Pnrr dovrà munirsi di strumenti efficaci a partire dal convenzionamento diretto del Ministero dell'Istruzione con le singole scuole paritarie dell'infanzia no profit, come sono quelle appartenenti alla Fism. Scuole che sono in grado di raddoppiare la loro offerta di posti, se adeguatamente finanziate, contribuendo a consentire uno sviluppo dei servizi educativi per i bambini in età zero-tre anni, di cui l'Italia è carente. Ovviamente lo strumento convenzione – che supera l'aleatorietà dei contributi annuali sempre incerti – necessita di un fondo di dotazione adeguatamente capiente. Lo è? A ogni buon conto il sistema delle scuole Fism è pronto: lo sono anche Governo e Parlamento?

Luigi Morgano
segretario nazionale Fism

Un ragionamento che non fa una grinza, caro segretario Morgano. Da quasi dieci mesi non ci stanchiamo di ripetere che, guardando sia al futuro prossimo sia a quello più remoto, la crisi da Covid-19 «esige di essere contrastata con il massimo investimento» sulle generazioni più giovani. Ed è oggettiva, nella prospettiva di un'aperta e leale cooperazione tra Stato e società civile, la necessità di saper dare una "risposta integrale" alle fragilità di sistema che la pandemia ha reso ancor più evidenti sui decisivi fronti della cura, dell'istruzione e dell'educazione. La mano tesa della Fism merita, perciò, di essere stretta con forza ed entusiasmo da decisori e legisla-

tori, e arriva proprio al momento giusto, anche se in queste stesse ore la nostra classe politica appare in tutt'altre faccende affaccendata. Mi piace la chiarezza con cui lei, caro amico, fa capire che servire il «valore in sé» della diffusa ed effettivamente e liberamente disponibile istruzione dei bambini e delle bambine zero-sei anni è anche un'azione che aiuta (assai più delle chiacchiere) a realizzare un saggio equilibrio di genere tra donne e uomini nella nostra società. Che la fattiva risposta della politica allora venga, e venga adesso. È questo il momento di dimostrare visione strategica, e di fare le giuste scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora un decreto per accompagnare i lavoratori "fragili"

Pensioni e previdenza

VITTORIO SPINELLI



Sin dalla sua comparsa il coronavirus ha richiesto immediati interventi della previdenza a tutela dei lavoratori coinvolti nell'emergenza sanitaria. E ha messo in luce la presenza dei cosiddetti "lavoratori fragili", un'estesa categoria composta di dipendenti pubblici e privati, qualificati come "disabili" in base ai criteri della legge 104 del 1992, in condizioni di immunodepressione oppure con esiti di patologie oncologiche o che necessitano di terapie salvavita. Una presenza diffusa in tutti i settori lavorativi, ospedali, case di riposo, scuole, negozi, trasporti, uffici ecc. e in genere in ambienti a contatto con il pubblico. La necessità di contemperare la continuità del lavoro ma con un maggiore rischio di aggravamento delle condizioni di salute è stata regolata già dal primo dei decreti per l'emergenza (n. 18/2020). È stata quindi consentita la possibilità di assentarsi durante il Covid

per le necessarie cure mediche purché avvalorata da uno specifico attestato medico-legale di inidoneità al lavoro. Le disposizioni del decreto sono state valide fino al 15 ottobre 2020. Da allora, impegnati a curarsi anche oltre le assenze retribuite consentite dal contratto di lavoro, molti hanno fatto ricorso all'utilizzo improprio delle ferie, dei permessi ecc. con conseguenze sullo stipendio e nei casi estremi fino al licenziamento.

La situazione normativa è stata ripresa dalla nuova legge di bilancio che, proiettata al nuovo anno, ha ripristinato la tutela dei lavoratori fragili solo per i mesi di gennaio e febbraio 2021. È rimasto così scoperto il periodo 16 ottobre-31 dicembre 2020, che può essere recuperato solo con una nuova disposizione ad hoc. Si presenta ora l'occasione nell'annunciato decreto di "riparazione" di alcune sviste del testo della legge di bilancio.

Anche la possibile alternativa del lavoro dei fragili svolto da casa ("lavoro agile") non appare idonea a ricomprendere la grande varietà di situazioni da tutelare. Singoli settori dei servizi hanno tuttavia provveduto a una propria regolamentazione.

Scuole private. La Federazione delle scuole materne-Fism ha concordato con i sindacati di occupare, come possibile, i lavoratori fragili in modalità agile oppure di assegnarli ad altre mansioni, anche inferiori, garantendo in ogni caso lo stesso salario. L'accordo si applica dall'11 gennaio fino al 31 agosto 2021.



VERSO LE ISCRIZIONI

Le visite alla scuola si fanno su Facebook

PONTEDERA. È una sorta di apertura alle visite delle famiglie in modalità permanente, quella lanciata dalla scuola dell'infanzia paritaria Sacro cuore di Treggiaia, frazione di Pontedera. Quello che ormai viene comunemente chiamato "open day", infatti, avviene sulla pagina Facebook della scuola e si può effettuare a piacere.

In realtà, però, è possibile visitare anche dal vivo la struttura fissando un appuntamento tramite telefono chiamando il numero 3389179478 o il

3391577909.

Le iscrizioni per i bambini che compiono tre anni sono aperte sino alla fine di aprile. I gestori della scuola spiegano che è presente la mensa interna, il trasporto su scuolabus a richiesta e la possibilità di "orario lungo" dalle 8 alle 17.30. Previste anche riduzioni della retta in base alla fascia di reddito, visto che la scuola aderisce alla convenzione di Unione Valdera e Fism che prevede buoni servizio comunali e regionali in base all'indicatore Isee. —

» RIPRODUZIONE RISERVATA

















